Anno II. TORINO Mercoledì 18 MARZO 1868 Num. 78.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	62	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 18 MARZO 1868

ITALIA

Rivista.

Intenta alla risoluzione dell'arduo problema finanziario, il quale, sia detto per transito, diede sinora origine più a prolissi discorsi ed a fantastici progetti, che alle veramente utili risoluzioni di risecare le spese o superflue o non indispensabili, la nostra nazione da qualche tempo pareva meno sollecita del suo ordinamento interno, che solo può assicurare la libertà e la buona amministrazione. Vediamo ora con soddisfazione che si è ridestata tale questione, certamente la più importante di tutte, e solo vorremmo che si battesse il chiodo finchè è caldo. Forse l'abisso del disavanzo spalancato sotto i nostri piedi, contribuì anch'esso a rivolgere nuovamente l'attenzione dei cittadini sul decentramento, perchè tra gli altri vantaggi avrebbe pur quello di agevolare assai l'assestamento delle finanze.

Su questo aggomento, che non ci stancheremo mai di rammentare, anche a costo di ripeterci, si trattenne, secondo un corrispondente dell'*Opinione*, il conte di San Martino in tre lunghe conferenze col presidente del Consiglio e due altri Ministri. Egli sviluppò le sue teorie di massima indipendenza ed autonomia, nel senso che le varie parti d'Italia provvedano a sè, salvo il vincolo unitario. Sventuratamente, dice il giornale predetto, il Ministero non rispose, nè fece obbiezioni. Ascoltò e nulla più.

Non rifiniremo mai dall'osservare che il decentramento, lungi dall'allentare i vincoli politici dell'Italia, è quello che deve afforzarli maggiormente. Poichè, se il suo risultamento è quello di rendere migliori le condizioni delle singole popolazioni della Penisola, non imponendo ad esse provvisioni poco consentanee ai loro bisogni, al loro grado di civiltà, alla loro indole, evidentemente dovranno affezionarsi maggiormente a quella benefica rivoluzione, che operando l'unificazione italiana, avrà loro assicurata la indipendenza e al tempo medesimo la libertà. Invece col dispotismo di un esagerato accentramento sorgerebbe naturalmente il desiderio, anche irragionevole, del passato, la poca fiducia nei benefizi dell'ottenuta unità.

Potete, a cagion d'esempio, dire che la processura giudiziaria, conveniente alle più fredde e civili popolazioni dell'Italia settentrionale sia pur quella che può tornare più vantaggiosa alla meridionale? che sia affatto scevra di pericoli l'istituzione dei giurì, la pubblicità delle deposizioni dei testimonii nei distretti ove regna la *camorra* o la *maffia*, ove i malandrini si sentono solidarii fra loro? Ciò che è intervenuto recentemente in Sicilia, può almeno ispirarci qualche dubbio.

Il brigantaggio è più che mai fiorente nelle provincie napolitane. Sei anni di sforzi immensi, la presenza di un grandissimo numero di truppe non valsero a sterparlo. Il ministro Chiaves affermò che non faceva d'uopo ricorrere, per restituire la sicurezza pubblica, a provvedimenti eccezionali. Eppure questi vengono tuttavia invocati dai giornali stessi di quelle provincie. Il *Caserta* si lagna che sia stato richiamato il generale Fumel, il quale aveva dato un colpo mortale al brigantaggio in Calabria. Il Ministero, dice quel giornale, mostrò poca fermezza, mostrò di non avere un concetto preciso delle condizioni intellettuali e morali del paese, di non saper apprezzare i servigii prestati da quel generale, di lasciarsi imporre dalle chiacchiere.

Crediamo che il *Caserta* vada troppo oltre quando loda Napoleone I, il quale per combattere i masnadieri, mandò il Manes, l'uomo che « senza vedute ideologiche ed arcadiche usò i mezzi più terribili e riuscì nella missione affidatagli. » Loda pure il Governo borbonico perchè « usava mezzi terribili ma necessari ad ottenere risultati pronti e relativamente duratori. » I Governi che nella repressione travolgono i rei cogli innocenti non sono da additare come modelli, ma neppure quelli che impongono le stesse leggi a popoli posti in condizioni diversissime, quasichè le ottime leggi non fossero quelle che più sono consentanee ai bisogni dei popoli.

Di questo ridestamento del sistema dell'autonomia provinciale, salva l'unità nazionale, parla pure un corrispondente del *Telegrafo* nei seguenti termini:

« Il sistema regionale fece capolino per organo del barone D'Ondes Reggio che, in termini però abbastanza timidi e vaghi, lo accennò come mezzo di miglioramento politico e amministrativo. Questo sistema ha più partigiani di quanto sembri, specialmente nell'amministrazione che costoro vorrebbero in questo senso discentralizzata, dividendo lo Stato e tutte le sue dipendenze sull'esempio della Prussia, ed ora, in proporzioni più miti e meno spiccate, dell'Austria. Ho sentito più d'un deputato ed alto funzionario, specialmente delle provincie meridionali, sostenere il principio di questa separazione delle varie regioni, per esempio Napolitano, Sicilia, Antiche provincie, Lombardo-Veneto, Toscana, Romagne, Marche, Umbria, in tante vaste agglomerazioni o Stati, uniti dal vincolo unitario della dinastia, della costituzione, delle leggi fondamentali, del Parlamento, ma divise in tutto ciò che tocca l'amministrazione, con numerosi consigli elettivi, specie di sub-parlamento, estranei però alla politica, con uffici proprii, impiegati proprii, regolamenti d'interesse locale proprii e bilanci proprii, contribuenti però in proporzione per una determinata quota alle spese comuni della diplomazia, dell'esercito, della marina. Ma in tutti gli altri rami, separazione, autonomia. »

Ma i nostri ministri han ben altro pel capo che queste fisime di dare una sana e vigorosa costituzione allo Stato, grazie ad un ordinamento confacente all'Italia, così varia e ricca nella sua unità. Non sappiamo se vogliano dare un assisa verde o turchina ai nuovi cavalieri della Corona d'Italia, giacchè dei cavalieri senza un'assisa speciale neppure il conte Cibrario ne avrà trovati nelle sue escursioni nel medio-evo. Intanto si trasformerà una parte dei carabinieri. Su questo interessante argomento la *Lombardia* ci dà alcune primizie.

« Un corpo scelto di cento carabinieri verrà trasmutato in reali corazzieri a cavallo. Ho visto già il *figurino*, e nei giorni decorsi un corazziere, vestito della nuova uniforme, col grado di brigadiere, ebbe l'onore di essere esaminato dal Re nel giardino di Boboli e riscosse il sovrano aggradimento.

« Questo eletto squadrone che accoglierà i giovani sposi al loro arrivo e sarà loro scorta in tutti i pubblici ritrovi, ha molta somiglianza, pel vestiario, alle *Cent-Gardes* dell'Imperatore dei Francesi, ed alle *Horse-Guards* che accompagnano, nelle circostanze solenni, la famiglia reale d'Inghilterra.

« I nuovi corazzieri, come dice il loro nome, portano una corazza di acciaio brunito, con in mezzo un sole dorato che ha nel centro una placca inargentata ed i cui raggi stendonsi su tutta la parte anteriore dell'armatura. L'elmo è pure di acciaio brunito con lunga criniera. La bardatura del cavallo è necessariamente conforme alla elegante magnificenza del cavaliere.

« Cinque sono già gli ufficiali designati pel nuovo squadrone, cioè un capitano, due luogotenenti e due sottotenenti. Dicesi che saranvi pure un maresciallo d'alloggio e otto brigadieri. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 marzo reca:

1. **Un regio decreto** del 28 febbraio, con il quale il Comizio agrario del circondario di Mortara, provincia di Pavia, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. **Un secondo elenco** delle nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il mese di dicembre 1867.

Cronaca Cittadina

Consiglio comunale. — *Seduta del 17 marzo.*

Rey lamenta che nell'ordine del giorno stampato e distribuito per la seduta di venerdì scorsa, si sia scritto spese per un *padiglione ad uso dei canottieri*, la quale locuzione lasciava credere si trattasse di tutti i canottieri riuniti in società, mentre non si trattava che della Società l'*Eridano*.

Se non si fosse fatta simile confusione altro sarebbe stato il suo voto e forse la discussione avrebbe avuto diverso esito.

Osserva pure come l'argomento da alcuni citato essere quel padiglione un ornamento del giardino del Valentino sia inesatto, poichè trovasi fuori del medesimo.

Il *Sindaco* dice essere colpa del Consiglio, se non intese bene i termini della proposta della Giunta; in essa è spiegato accordarsi il padiglione alla Società dei canottieri rappresentata dal conte di Villanova.

Indi legge una lettera dell'avv. Allis, il quale chiede per la Società generale da lui rappresentata lo stesso favore accordato a quella dell'*Eridano*, e che intanto sieno consecrati a favore del canottaggio i fondi rimasti disponibili sull'esercizio dello scorso anno.

L'ordine del giorno reca in discussione la questione se gl'interessi dei debiti municipali debbansi pagare in moneta francese, ovvero in lire italiane secondo il cambio.

Si leggono alcuni brani del contratto stipulato colle case bancarie estere; risulta come si sia fissata una piazza estera (Ginevra) pel pagamento degl'interessi in *lire* di Piemonte; e che il Municipio è obbligato a sue spese, dieci giorni dopo la scadenza del semestre, far trovare i fondi opportuni su di una piazza estera pel pagamento degli interessi. Si legge quindi un parere legale degli avvocati Isnardi e Massa che conchiude doversi pagare l'interesse in metallico e non in biglietti di banca, perchè la legge 1° maggio 1866 non può aver effetto fuori del regno.

Ferraris. Non reputo conveniente una discussione sul parere che venne letto nè ciò reputo utile.

Non è infatti conveniente fare in un Consiglio una questione puramente legale.

Mi duole che non siasi seguito il mio consiglio espresso in occasione del bilancio, di consultare avvocati di altre provincie, invece di ricorrere a quelli della città che possono avere un'opinione preconcetta.

Previe alcune spiegazioni sulla discussione che ebbe luogo in Parlamento sul pagamento all'estero degli interessi della rendita, conchiude proponendo si sospendi la discussione e si consultino altri avvocati.

Il Sindaco dichiara d'essere agli ordini del Consiglio sulla convenienza di fare o di sospendere la discussione. Dice lui essere convinto non potersi pagare la rendita in carta-moneta, epperciò non aver osato proporre la questione ad alcun avvocato estraneo a Torino, perchè avrebbe con ciò dato ad intendere che il Municipio di Torino tentasse mancare all'esatta interpretazione dei contratti.

Malvano non può star sotto il peso della taccia di sconveniente data alla proposta che esso stesso promosse ed il Consiglio autorizzò. Consente col Ferraris che si consultino altri avvocati, tanto più che a quelli già consultati non furono comunicati certi documenti, fra cui una richiesta dei concessionari del prestito (menzionata nella deliberazione della Giunta in data 28 marzo 1861, cioè tre mesi dopo la conclusione del prestito stesso) nella quale si domanda l'1 p. 0[0 di provvigione per il pagamento degli interessi all'estero, più che in caso di corso forzoso la perdita rimanga a carico del Municipio.

Ciò dimostra evidentemente che i concessionari stessi dubitavano assai del loro diritto al pagamento in metallico e cercarono abilmente ed in modo incidentale a sanare la deficienza delle espressioni del contratto.

E ciò basti per dimostrare come prima che si elevasse il dubbio in Consiglio, già si fosse elevato nella mente dell'altra parte contraente.

Analoga questione a questa per molti riguardi si è quella della tassa della ricchezza mobile che dopo lunga discussione il Consiglio dichiarò, e senza averne alcun processo, che rimanesse a carico dei portatori dei titoli.

L'articolo 31 del capitolato del prestito lascia in facoltà dei concessionari di designare una piazza estera pel pagamento degl'interessi; or bene, come mai si potrebbe ammettere che tale facoltà si estendesse a designare, per esempio, Ginevra, ove le nostre lire perdono il 14 per 0[0, ovvero Vienna, ove guadagnarono perfino il 40 p. 0[0?

L'articolo 24 del capitolato del prestito dava facoltà ai concessionari di farne il pagamento in 10 mesi in tante rate bimestrali di un decimo ciascuna.

Or bene, se il prestito, invece di farsi nel dicembre 1860, si fosse conchiuso nell'aprile 1866, non è egli evidente che in questo caso i concessionarii avrebbero avuto piena facoltà di pagarci in biglietti in corso forzoso perdenti il 15 ed il 20 p. 0[0 sul metallico? Or bene, lo stesso contratto che dava questa facoltà per il pagamento del capitale ai concessionari non ce la darà a noi per gl'interessi?

E se ci si pagava in biglietti in corso forzoso, saremmo noi stati obbligati a corrispondere interessi e capitale in metallico?

Io non lo credo: e mi associo alla proposta Ferraris affinchè si consultino altri legali.

Ara. Vi sono due questioni: quella legale; e questa per me presenta pochi dubbi, noi abbiamo diritto di pagare al cambio della nostra moneta; ma vi è quella di convenienza che mi lascia assai dubbioso se sia prudente ed opportuno l'agitare questa questione, poichè temo che quanto risparmieremmo sul metallico, dobbiamo poi perderlo in altre operazioni finanziarie.

Sclopis. Appunto perchè dobbiamo attenerci strettamente alla questione della convenienza, credo sarebbe stato meglio non entrare nel merito.

Gli onorevoli preopinanti non vennero ad una conclusione netta. Attendendo il parere di altri avvocati, pel semestre imminente pagheremo come per l'addietro?

Ara. La questione si risolve col fatto. Io credo per ora conveniente sospendere la discussione, attendere il nuovo parere e da quello che adotteremo la questione sarà risolta.

(13) (V. n° 77)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO V.

Don Venanzio colla letterina del marchese di Baldissero, erasi affrettato verso il Palazzo Madama; dove informatosi del luogo in cui fossero gli uffici del *Comandante di piazza*, eravisi introdotto umile e rispettoso. I soldati veterani, sotto uffiziali i più, che, conosciuti dal popolo col nome di *ordinanze di piazza*, facevano presso quell'uffizio poliziesco-militare da guardie di polizia insieme, da uscieri e da tavolaccini, non accolsero con molta deferenza questo vecchio ed umil prete dagli abiti poveri e dall'aspetto modesto. La richiesta di lui, d'essere ammesso a parlare coll'illustrissimo signor barone Panciù della Montoria, maggiore di fanteria nell'esercito di S. M. il re di Sardegna, Comandante della piazza di Torino, parve loro poco meno che una temerità in tale che non aveva il brillante degli spallini, l'autorità d'un alto impiego, l'imponenza d'un nome aristocratico e nemmanco il distintivo (in quel tempo non così comune come adesso) di una decorazione. Di certo il nostro buon sacerdote non sarebbe arrivato al suo intento se non fosse stato del bigliettino di S. E. il marchese di Baldissero, ministro di Stato.

A questo nome le faccie irte di baffi di quei bravi veterani fazionati dalla disciplina alla sprezzosa ruvidezza verso i borghesi, cominciarono a diminuire l'altezzoso, severo cipiglio. Uno di essi non disdegnò di prendere il biglietto e di recarlo nella camera vicina, dove un altro l'avrebbe preso per trasmetterlo ad un terzo il quale avrebbe poi avuto l'onore di consegnarlo nelle proprie mani del signor barone comandante: imperocchè già fin d'allora (cosa bellissima ed opportunissima che si è venuta perfezionando e crescendo) codesti uffizi, come tutti gli altri eziandio, erano affollati di utilissima gente occupata a non far nulla.

Ma il potente talismano di quella lettera fu appena pervenuto nelle autorevoli mani del signor Panciù della Montoria, il quale, in benefizio dello Stato, sbadigliava gravemente crogiolandosi in una soffice poltrona presso il fuoco, che la causa del buon prete ebbe il cento per cento di guadagno. Il signor Comandante si degnò di suonare un campanello, ed a chi si presentò alla chiamata si degnò di ordinare che desse ordine a chi di dovere, perchè le *ordinanze* dell'anticamera lasciassero entrare il postulante. Così avvenne che Don Venanzio penetrasse sino nel gabinetto di quell'illustre personaggio.

Udito di che cosa si trattasse, il signor Comandante, voglioso di soddisfare al desiderio manifestatogli da un potente, quale il marchese, guardingo eziandio di non compromettere la sua dignità colla Polizia civile, da cui dipendeva in realtà la definizione dell'affare, raccolsi sopra se stesso e riflettè profondamente. Ma egli non era incanutito nel glorioso servizio della pacifica milizia di quel tempo per non trovare in simile occasione la salvezza della capra e dei cavoli. Levò fieramente la testa, come uomo che sa d'avere una felicissima idea, ed ordinò che il prete campagnuolo fosse scortato di sotto al pian terreno nell'ufficio del signor Commissario e si dicesse a costui che era desiderio di lui Comandante, la domanda del prete venisse esaudita.

Ma quando in quell'oscura e vasta anticamera dove siamo già penetrati più volte, entrarono Don Venanzio e l'*ordinanza* che gli faceva da guida, il signor Tofi era assente dall'uffizio; e il veterano, che non aveva tanto zelo da mettere a disposizione del prete, da rimaner lì a seccarsi aspettando nella società delle guardie poliziesche con cui le *ordinanze di piazza* non se la dicevan di troppo, il veterano disse concisamente ciò di che si trattava ai poliziotti presenti e se ne andò pei fatti suoi.

Don Venanzio sedette e, la sua mazza fra le gambe e le mani appoggiatevi su, il fido *Moretto* accovacciato a' piedi, stette tranquillamente ad aspettare.

Quando finalmente Barnaba nell'uscire dal gabinetto del Commissario, ebbe dato ordine il prete s'introducesse, Don Venanzio deposto il suo bastone, come soleva, ed ordinato all'obbediente cagnuolo di starvi presso e non muoversene a niun conto, passò il corridoio, traversò la prima camera, ed entrando nel riposto camerino, si trovò a fronte del terribile signor Tofi.

Difficilmente, chi l'avesse voluto fare apposta, avrebbe potuto mettere insieme due figure che più facessero contrasto. Il Commissario alto, magro, osseo, angoloso, la faccia ispida, di color terreo, aspetto burbero, la guardatura fiera; il prete piuttosto piccolo, grassotto, rosse le guancie, bonario e benigno il sorriso, mitissimo lo sguardo degli occhi azzurri, tutto bontà ed amorevolezza al solo vederlo.

Tofi guardò quella sorridente figura con occhio

Ferraris. Io credo d'aver concluso: la mia proposta è sospensiva.

Sclopis crede sia necessario decidere intanto sul modo di fare il pagamento imminente.

Propone che per avere un altro parere imparziale e su cui possa il Consiglio decidersi, si ricorra ai giureconsulti inglesi, i quali hanno una speciale abilità per simili argomenti. Del resto non è una questione molto difficile e si potrà con facilità prendere una decisione in un senso od in un altro, tanto più che fu trattata molte volte.

Ferraris. Si è parlato della convenienza di sospendere questa discussione per non pregiudicare il credito, per l'eventualità di un nuovo prestito.

Io dichiaro altamente essere tempo di romperla affatto col sistema dei prestiti all'estero. L'Italia fu già abbastanza danneggiata da questo pessimo sistema.

Se i prestiti si possono fare all'interno, meno male; in caso che per strettezze economiche, o per diffidenza non si trovi credito all'interno, allora bisogna limitare le spese, in modo da non averne bisogno. I prestiti fatti non furono convertiti in spese obbligatorie ma per opere di lusso; per questo è assurdo il ricorrere a prestiti all'estero. Se i contribuenti ci danno i danari facciamole, se no omettiamole.

Riguardo alla scelta degli avvocati per aver un nuovo parere, io rispetto gli Inglesi, che non conosco molto, ma non credo conveniente ricorrere a loro, come consiglia l'on. Sclopis. Si possono consultare avvocati di altre provincie italiane, per esempio di Napoli, Bologna e Firenze.

Nè vedo poi, come disse l'on. Sclopis, che la questione sia tanto semplice e *quasi risolta*.

Malenno. Non credo che trattando la questione che ci è sottoposta, possiamo ledere il credito del Municipio.

Noi dobbiamo attenerci ai termini del contratto, questo e non altro debbe essere il documento che da noi vuol essere seguito, un Corpo amministratore non deve, nè può avere altro vincolo oltre la chiara risultanza degli scritti. E se questi scritti possono essere interpretati a nostro favore, è nostro dovere di darvi tale interpretazione; tutelando gl'interessi dei contribuenti facciamo il nostro dovere ed il credito del Municipio non può che guadagnarne.

Occorrendo un nuovo prestito, si porranno ben chiare le condizioni. O si farà in biglietti ed allora si pagherà parimenti in biglietti e non si perderà nulla. O invece si farà in oro e lo restituiremo in oro, ma almeno allora avremo lucrato l'aggio.

Sclopis ripete che la questione è semplice, e che egli propose avvocati inglesi credendoli imparziali e non riputando conveniente che si consultino avvocati dello stesso grado di temperatura.

Lavini crede bene si attenda il nuovo consulto legale per decidere.

Questa decisione è grave; chi vuole un parere contrario a quello dato dagli avv. Ienardi e Massa, può consultare gli atti del Parlamento, dove sono gravi ragionamenti di esperti giurisperiti. Ma anche dopo consultati gli atti del Parlamento niuno di noi si periterebbe di dar subito il voto sopra una questione sì grave.

Quindi si paghi per il semestre imminente come per lo passato, ed intanto si consultino altri avvocati.

Favale propone che, se per questo semestre si farà il pagamento in metallico della rendita all'estero, si paghi pure in metallico quella che è all'interno, affine di evitare che i *coupons* vadano ad esigersi all'estero, o si debba pagare, oltre alla spesa del cambio, anche la provvigione dell'1 p. 0/0 ai banchieri.

Siccome poi calcolando il cambio al 13 0/0 quale è oggidì, noi paghiamo per gl'interessi del debito ben 92 mila franchi in aggio, credo che quando occorresse di fare un nuovo prestito si dovrebbe aprire all'interno pagando anche due 0/0 di più d'interesse, perchè si risparmierebbero sul cambio e resterebbero sempre nel paese.

Il far prestiti all'estero è la più gran vergogna d'Italia e danno incalcolabile economicamente. Mi unisco perciò al consigliere Ferraris chiedendo che si ponga fine a questo disastroso sistema di far feste, sussidiar teatri, costrurre edifizi sontuosi, elemosinando prestiti da città che non contano che un quarto di popolazione di Torino.

Rolle dice che la cifra pel cambio non supera le 60 mila lire, e che finora i cittadini possessori dei *coupons* non andarono a farsi pagare all'estero.

Si propone di votare un ordine del giorno del consigliere Lavini modificato dall'on. Ferraris, in cui dichiarando autorizzarsi il pagamento per l'imminente semestre in metallico, stante la ristrettezza del tempo, si riserva la decisione della questione ad epoca opportuna.

Esposizione di prodotti nazionali. — L'adunanza dei promotori di questa Esposizione ha luogo nelle aule del Municipio questa sera alle ore otto.

Lega della Pace e della Libertà. — I soci della Lega della Pace e della Libertà sono convocati per la sera di giovedì prossimo alle ore otto nel solito locale, via degli Stampatori, n. 10, piano terreno, per varie comunicazioni dell'ufficio.

Il presidente SORMANI G. B.

Distribuzione dei premi alle allieve della R. Scuola di ballo, che ebbe luogo il 17 marzo 1868. — *Scuola di perfezionamento.* — Premio d'onore: Cossio Catterina — Primo premio: Viale Rosina — Secondo premio: Crosa Maddalena, Contardini 1ª Emilia — Terzo premio: Coragliotti Catterina, Bernero Marcella — *Accessit:* Contardini 2ª Luigia, Petronio Angela, Biangino Teresa, Tortone Elisabetta.

Scuola elementare. — Primo premio: Zanino Annetta — Secondo premio: Pogliani Maddalena — *Accessit:* Morando Rosalia, Cornaglia Marietta, Cavalotto Luigia, Prato Francesca.

La rappresentazione drammatica di beneficenza che doveva aver luogo la sera di venerdì 20 corrente nel Teatro Carignano, per impreviste circostanze è rimandata alla sera di sabato 21 marzo.

Il presidente DI POLLONE.

Teatro Rossini. — Domani giovedì, serata a beneficio dell'attore Tancredi Milone. Questo ottimo artista si è appena or ora ristabilito in salute dopo cinque mesi di malattia; speriamo perciò che il pubblico vorrà prendere occasione della sua beneficiata per dargli una dimostrazione di meritata simpatia, accorrendo numeroso al teatro. Vi si darà *Don Martin*, allegra ed interessante commedia del Serbiani.

Lo spaccio delle carni di bue a cent. 70 il chilogr., colle condizioni di cui parlammo nel nostro giornale di lunedì, verrà aperto domani giovedì 19 corr., via Bastion Verde, a Porta Milano, vicino alle antiche Torri.

Necrologia. — Domenica scorsa si spense in Torino la vita di un modesto ma laborioso impiegato. Il sig. Fornaris Secondo, segretario di 1ª classe presso la prefettura, dopo lunga e penosa malattia sofferta colla più paziente rassegnazione, rendeva l'anima a Dio nella non grave età di anni 61. Egli contava oltre 30 anni di onorato e non interrotto servizio governativo. Dotato di non comune ingegno ed esperimentato per lunga pratica in ogni materia attinente al proprio impiego, l'opera sua onesta ed intelligente fu più spesso applicata alla contabilità che tuttora diresse colla più lodevole maestria e precisione.

Della sua capacità amministrativa diede prova in varie straordinarie delegazioni che gli furono dal Governo affidate e come contabile riscosse ognora le più distinte lodi nel tempo in cui esercitò le funzioni di ragioniere presso la Deputazione provinciale. Oltre a quelle della mente ebbe altresì eccellenti le doti del cuore, per cui era amatissimo fra i colleghi, nei quali lasciò grata memoria, esempio imitabile ed una larga eredità di affetti.

A conforto estremo del loro cordoglio numerosi accompagnarono la salma dell'estinto fin presso l'ultima dimora.

Questa dimostrazione di sincero compianto valga almeno a lenire l'acerbo dolore della vedova inconsolabile.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

17 marzo.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	744,1	5,4	5,3	77	E forte	coperto
9 a.	744,3	5,7	5,0	70	NE forte	coperto
12	743,8	7,4	5,3	68	N debole	coperto
3 p.	742,3	8,9	5,1	59	NE debole	coperto
5 p.	741,8	7,6	5,2	63	NE debole	nuv. ser.
9 p.	741,0	6,4	5,7	76	calma	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali — **minima** 4,9 — **massima** 9,0

Pioggia millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 18 3,7

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
19 marzo 1868.

Nascere del **Sole**, ore 6 25 — passaggio al meridiano, ore 12 27 — tramonto, ore 6 29.

Nascere della **Luna**, ore 3 56 matt. — passaggio al meridiano, 8 52 mattina — tramonto, ore 1 51 sera.

Giorno della luna 25°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 17 marzo 1868.

Fiore Olimpia nata Rubinetti, d'anni 67, di Grenoble (Francia) — Roi Agnese, id. 14, di Giaveno — Cavallera Giuseppa Petronilla nata Mosone, id. 40, di Torino, commessa di magazzino — Ceppa Luigia nata Cellino, id. 40, di Monforte, fruttivendola — Più 2 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 17 marzo 1868.

Maschi 12 femmine 8 — Totale 20.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 16 marzo.

Presidenza del commendatore **Lanza**.

Ferrari continua il suo discorso.

Dichiara anzitutto ch'egli è estraneo a tutti i sistemi seguiti fin oggi.

Fa la genesi dell'imposta sul macinato nel seguente modo:

Un giorno un contadino che chiameremo Genatasio si era portato a casa un sacco di grano, e se ne stava pestandolo onde ridurlo a farina, allorchè gli comparve dinanzi una visione, un fantasma, un qualche cosa infine tra il Governo e il fisco; lo chiameremo fisco. Genatasio sudava pestando il suo grano, allorchè il fisco gl'insegnò invece a prendere due pietre e schiacciare il suo grano con maggior facilità. Genatasio allora onde risparmiare i suoi muscoli, ringrazia il sig. fisco del suo consiglio e macina il suo grano.

Poco dopo il fisco ricomparve e gli disse: bravo Genatasio; ora poi mi darai la ricompensa; e gli presenta una scheda.

Oh bella, rispose Genatasio; ricompensa di che?

Sì, soggiunse il fisco, e pagherai 33 soldi per avere macinato il tuo grano anzichè averlo pestato.

Ma come? io sono pur libero di filare, di tessere, di seminare e non sono libero di macinare?

No, sulle macine io voglio un tanto.

Ma per chi? se invece di macinarlo l'avessi masticato dovevo dunque pagare una tassa sulla masticazione?

Oh! questo no..... almeno per ora; in seguito si vedrà... (*Ilarità generale ed applausi*).

Ed ecco come il povero Genatasio può filare, tessere, sudare, soffrire, lavorare, ma non può macinare se non paga il Governo. (*Nuovi segni d'approvazione*).

Si ha un bel gridare a Genatasio che la tassa è logica, si ha un bel parlargli di conguaglio; ma egli risponde che anche il terremoto è il conguaglio delle case, e non si persuaderà di dover pagare la tassa sul macino.

L'oratore entra quindi ad esaminare questa tassa sotto il punto di vista teorico e pratico, e sui vari modi d'applicarla a garantirne le frodi. Trova impossibile il controllo, e condanna il sistema proposto dal Ministero e dalla Commissione che farebbe del mugnaio un banchiere del quale il paesano sarebbe vittima.

Ad onta però che questa tassa sia il più grande dei sacrifizi, pure egli la voterebbe se avesse fiducia nel sistema delle riforme proposte.

Chiama la politica degli avversari, la politica della paura.

Del 47 fu la paura che vi fece lodare Pio IX; del 48 aveste paura della repubblica; del 59 avevate paura di altri fantasmi; del 60 vi affrettaste all'unificazione delle provincie napoletane perchè avevate paura dell'Etna, e del Vesuvio. Avevate paura di Roma e faceste all'Italia questa posizione anormale; ed ora ci volete dare la tassa sul macino perchè avete paura del fallimento. Paura, sempre paura. Ecco la vostra bandiera. Ma se via inaugurate una politica italiana, la politica dell'ardimento, ed allora siate certi che non ci avrete avversari, ma amici franchi e sinceri.

Breda parla delle maggiori spese che si devono sopportare in seguito alle leggi approvate.

Esamina le condizioni dell'esercito; dimostra il bisogno di essere forti se si vuole essere rispettati. (*Voci: e l'Inghilterra! e l'America!*).

Desidera che l'esercito italiano sia proporzionato all'esercito francese, quindi si devono accrescere gli armamenti (*Disapprovazione*).

In quanto alla marina, attendendo il momento di aumentarla, chiede che per ora almeno si procuri di trar partito dal materiale esistente (*Voci: Vendendolo*).

Consiglia quindi la Camera a non fare grande assegnamento sulle economie.

Combatte coloro che gridano che il popolo italiano non pagherà, e dichiara che il paese è pronto ad ogni sacrifizio.

Loda il sistema proposto dall'attuale ministro delle finanze.

È deplorabile che il macino sia la prima legge a discutere, ma l'ordine del giorno Bargoni toglie l'asprezza che potrebbe avere la votazione del macino isolata.

Vede egli pure tutto l'odioso di questa tassa ed i pericoli, ma vi si attacca come un naufrago che afferra, non una tavola, ma un rasoio.

La voterà per necessità, la voterà perchè fra i mali bisogna scegliere il minore.

Dichiara che non voterà il macino se non è approvata contemporaneamente la ritenuta sulla rendita.

Fa il confronto delle tasse vigenti in Italia con quelle delle altre nazioni.

Trova esagerata l'imposta d'entrata, e crede che per attuarla nelle proporzioni proposte sia necessario diminuire la fondiaria.

Infatti in Inghilterra ed in Francia la tassa d'entrata è grave, ma la fondiaria è assai minore della nostra.

Propone una tassa sul bestiame. (*Mormorio generale*).

Abbiamo 9 milioni di bestie in Italia (*Ilarità generale*), alle quali potressimo far pagare circa 25 milioni.

Propone una tassa sulle quitanze. Ogni venditore, tranne gli ambulanti, dovranno dare quitanza bollata al compratore per ogni cosa venduta. (*Rumori a sinistra*).

Si riserva di fare a suo tempo le proposte che crederà opportune.

Massari risponde all'on. Ferrari, il quale accusò i moderati di aver paura del fallimento, che una tal paura è ragionevole.

Cita le parole del sig. Gladstone che riconobbe essere il disavanzo il nostro maggior nemico.

Il disordine politico ed amministrativo lamentato dall'on. Ferrari è appunto una conseguenza naturale del disavanzo.

Conviene sfuggire da quello spettro terribile che è il fallimento, mentre esso distruggerebbe la nostra unità, il nostro avvenire.

La rendita inglese si sostiene al disopra delle altre perchè quel Governo non mancò mai ai suoi impegni, tranne nel 1370, sotto Edoardo III, il quale non pagò i denari presi ad imprestito a creditori italiani, uno fra i quali era appunto un antenato dell'onorevole Peruzzi.

E fu aventura che l'Inghilterra non abbia pagato quel debito, mentre se lo avesse pagato, noi oggi avremmo in Italia un contribuente più ricco (*Ilarità*).

Le economie si domandano ma non si accettano. Il mio *arguto* amico il ministro Broglio (*ilarità*) propose economie che trovarono seria opposizione.

E se domani il mio *mansueto* amico l'on. De Filippo (*ilarità generale*) venisse a proporre una circoscrizione più ristretta dei tribunali, troverebbe opposizioni.

E su che potremo fare economie? sull'esercito forse? Oh! per amor del cielo toccate l'esercito il meno che potete (*Si ride*).

Dal 61 ad oggi l'Italia divorò dieci ministri per ogni Ministero, tranne quello di grazia e giustizia ove ne divorò 13.

È impossibile che i partiti camminino con 97 generali perduti in 6 anni sul campo.

È impossibile che noi ristoriamo le nostre finanze se non facciamo pace con la chiesa (*Rumori a sinistra*).

Ricordatevi ciò che disse il Sella, che l'agente del Ministro delle finanze è il clero (*Si ride*).

Dobbiamo calmare le coscienze, far cessare il timore dei cattolici.

Vedete che si è guadagnato dalla legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico? L'aumento della circolazione cartacea. (*Rumori*).

Se si fosse approvata la legge dei ministri Ricasoli e Borgatti, oggi non ci troveremmo nelle strette in cui ci troviamo.

Salaris. Langrand è fallito.

Massari. Arrivo alla fine. Dopo quanto ho detto, ognuno comprenderà come io sia pronto a votare la legge sul macinato.

Oggi votando contro il macinato votereste in favore dei Borboni. (*Rumori*).

---

torvo; parve anzi che quelle aperte, benigne sembianze, irritassero in lui la scontrosità dell'umore.

— Ebbene? diss'egli con accento più ruvido ancora dell'ordinario. Che volete? Parlate, e spicciatevi, chè io non ho tempo da perdere.

Don Venanzio non si spaventò, nè s'indispettì di queste parole e del tono ond'eran dette; espose tranquillamente, con umile sicurezza la ragione della sua venuta, e non tacque della lettera del suo protettore al Comandante. Fosse il nome del marchese di Baldissero, fosse la voce simpatica e l'accento modesto e dignitoso insieme, di quel vecchio, che producesse effetto, il vero è che la orgogliosa insolenza del signor Commissario s'abbassò d'un tono.

— Lo vuol vedere quel cotal Maurilio arrestato questa mattina? Disse il sig. Tofi passando a parlare col *Lei*. Bene, la lo vedrà subito. S. E. il marchese di Baldissero le ha detto che avrebbe potuto condurlo via con sè? S. E. le ha detto giusto. Ho appunto l'ordine di rimetterlo in libertà; e nulla osta a ciò che Lei si porti quel giovane dove la vuole.

Ciò detto ordinò che il nominato Maurilio Nulla fosse tolto dal carcere in cui era stato messo e condottogli innanzi.

Maurilio aveva appena finito di raccontare, come abbiam veduto, le avventure del suo passato all'amico Selva, quando si udirono stridere fuor della porta i catenacci che scorrevano nei loro anelli di ferro, e scricchiolare nella serratura la chiave che apriva: i due giovani volsero curiosi i loro sguardi all'uscio e videro socchiudersi il grosso battente e il secondino medesimo che là dentro li aveva introdotti, mettere fra l'uscio e il muro la sua faccia ignobile e far passare per quell'apertura la sua voce rauca e villana.

— Quale di loro si chiama Nulla Maurilio?

I prigionieri si erano alzati tuttidue; Maurilio fece un passo innanzi e disse non senza un palpito nel cuore e un lieve tremito nella voce:

— Sono io.

— Venga meco.

Maurilio volse verso Giovanni uno sguardo desolato:

— O cielo! Ci vogliono separare.

Selva si cacciò avanti e interrogò il secondino.

— Dove avete da condurre il mio compagno?

— Dal signor Commissario.

— Perchè?

Il carceriere rispose crollando le spalle:

— Che so io? Non domando e non mi si danno di queste spiegazioni..... Animo, su, muoviamoci.

Maurilio si gettò nelle braccia di Giovanni.

— Ahimè! Disgiungendomi da te mi si toglie la maggior parte della mia forza.

— Coraggio, coraggio: gli susurrò alle orecchie Selva abbracciandolo. Non sarà che per interrogarti, e poi ti restituiranno alla mia compagnia.

E con un bacio, come di addio, gl'insinuò nell'orecchia, tanto piano che Maurilio stesso appena le udì, le seguenti parole:

— Nega tutto e sempre, o piuttosto taci.

Il secondino accennava impazientarsi. Maurilio si staccò dalle braccia dell'amico e seguì l'uomo che lo era venuto a prendere, scorta al quale stavano due guardie, i bottoni della cui uniforme mandavano qualche riflesso di luce nell'oscurità del corridoio. Alle spalle di Maurilio fu richiuso lo spesso battente chiovato di ferro col medesimo stridere, col medesimo scricchiolio di catenacci e di serrami.

Quando furono giunti all'uscio del gabinetto del Commissario, le guardie con uno spintone fecero entrar primo Maurilio, e dissero:

— Ecco il prigioniero.

— Sta bene: rispose la voce burbera del signor Tofi: andate.

Guardie e secondino sparirono; il nostro protagonista rimase timido ed esitante a quel posto, non osando levar gli occhi e sentendo nel petto battergli il cuore sotto la stretta d'una paura che cercava invano di dominare.

Ma prima che egli od altri avesse tempo di pronunziare una parola, appena partite le guardie, una persona si slanciò verso Maurilio e gli gettò le braccia al collo ed una voce amichevole e soave lo salutò chiamandolo per nome con infinito affetto.

Il giovane sentì dileguarsi il turbamento della sua paura, ebbe di botto l'animo rinfrancato trovandosi non senza molta meraviglia sul seno del vecchio parroco, del maestro e del protettore della sua infanzia.

— Lei!.... Lei qui, Don Venanzio: esclamò Maurilio con tanta commozione che appena poteva parlare. Oh! la è proprio il mio buon genio che la manda.

— Sì: disse il parroco: è la Provvidenza che ti vuol bene, e mi concede sempre la grazia di poterti soccorrere. Gli è un presentimento che mi ha spinto a venire a Torino; e qui ho trovato subito chi ha potuto farmiti restituire. Sono venuto a prenderti: tu sei libero, ed usciremo insieme da questo brutto luogo.

Un brivido di acuto piacere corse tutte le fibre del giovane.

— Libero: esclamò egli sentendosi quasi allargare i polmoni.

Non potè aggiungere altra parola; ma levò lo sguardo al cielo con espressione di commossa riconoscenza. Egli era persuaso che lo spirito benigno, il quale vegliava sul suo destino, era quello da cui era stato ispirato a Don Venanzio il presentimento da lui accennato, era stato suggerito il mezzo di venirlo a salvare.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

18

Sì, poichè il giorno in cui la tassa sul macino fosse respinta, sarebbe giorno di letizia per i nostri nemici che ci vorrebbero rovinati.

Mezzanotte, dopo aver esaminato il *deficit* presunto dal Ministero, dimostra come tenendo conto dell'ordine del giorno Minghetti non si abbia a provvedere che a soli 22 milioni annui.

Non trova necessario per una tal cifra di ricorrere al macinato.

Prova come il grano sia tassato per ben quattro volte; desidera che ai Comuni sia lasciato non solo il diritto di riscuotere le tasse, ma ben anco quello di sceglierle.

Si riserva di svolgere più ampiamente la sua proposta a miglior occasione.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Leggiamo nell'*Italie*, che sei soldati disertori dell'esercito pontificio, passati per Firenze, furono inviati alle loro case dal Governo italiano.

La situazione delle Tesorerie dà al 29 dello scorso febbraio l'uscita di lire 1,212,788,572 07, con la rimanenza di cassa al 1° marzo corrente in numerario e biglietti di Banca per lire 120,231,255 81.

Anche a Nantes le operazioni del Consiglio di revisione per la guardia nazionale mobile furono causa di alcuni disordini, i quali, benchè meno gravi di quelli di Tolosa, non si poterono reprimere che dalla forza armata e dopo serie intimazioni. A Alby, ai 14 di marzo, accaddero disordini per altro motivo. Dei popolani vollero obbligare negozianti di grano a vendere la loro derrata a basso prezzo e non si limitarono a mere parole. Furono ghermiti alcuni degli aggressori, ma la folla reclamò la libertà dei prigionieri. In breve l'agitazione divenne sì grave che si dovette far intervenire la truppa.

Secondo il *Pesti Naplo* la Dieta dell'Ungheria dovrà dar opera nella prossima sessione ad importantissimi lavori. Discussione del bilancio e per avventura di un nuovo sistema d'imposte, reclutamento, ordinamento dell'esercito, ordinamento delle scuole, legge sulla naturalità, regolamento degli affari urbani, leggi sulla caccia, sulla pubblicazione delle leggi, sulla espropriazione, Codice di procedura civile, leggi sulla stampa, sulla proprietà intellettuale, sui Comitati, sulla risponsabilità dei giudici, sulle pene, sull'organizzazione delle Camere del commercio e dell'industria, sulle Società per azioni e le Compagnie di strade ferrate, regolamento sanitario. È insomma una legislazione compiuta che si vuole riformare.

NUOVO ED ULTIMO PRESTITO A PREMII
della città di Milano.

Estrazione del giorno 16 marzo 1868.
Serie estratte:
3553 — 4034 — 3312 — 717 — 2259

Numeri vincitori

Serie		N.		Premio	L.
Serie	3553	N.	90	Premio L.	50,000
»	3553	»	92	»	1,000
»	3312	»	15	»	500
»	4034	»	50	»	100
»	2259	»	7	»	100
»	717	»	58	»	100
»	3312	»	53	»	100
»	3312	»	91	»	100
»	3312	»	12	»	50
»	717	»	80	»	50
»	3553	»	75	»	50
»	717	»	92	»	50
»	3553	»	10	»	50
»	2259	»	49	»	50
»	4034	»	48	»	50
»	3312	»	48	»	50
»	3553	»	21	»	50
»	2259	»	41	»	50
»	717	»	31	»	20
»	2259	»	13	»	20
»	717	»	82	»	20
»	4034	»	100	»	20
»	2259	»	27	»	20
»	3553	»	98	»	20
»	3312	»	11	»	20
»	3553	»	96	»	20
»	2259	»	3	»	20
»	2259	»	17	»	20
»	4034	»	52	»	20
»	3312	»	94	»	20
»	3553	»	43	»	20
»	3553	»	58	»	20
»	3553	»	99	»	20
»	3312	»	10	»	20
»	3312	»	50	»	20
»	717	»	61	»	20

Le altre Obbligazioni, di compendio delle cinque serie oggi estratte, hanno diritto al rimborso di lire 10.

ESTERO

Stutgarda — (Nostra corrispondenza).
10 marzo, (ritardata).

L'Alemagna versa oggi in grande ansietà.

I principi spodestati fecero il loro ultimo sforzo per tentare il terreno, se non fosse possibile di aprirsi il cammino di ritorno ai loro paesi.

Fra altre cose si è conosciuto che gli agenti dell'exre Giorgio si mettevano in comunicazione col nostro partito *democratico*, il quale favoriva molto l'autonomia dei paesi alemanni, ciò che ebbe per frutto finale un colloquio dell'agente annoverese sig. Meding collo stesso ministro francese il sig. de Moustier. Il guaio si è solamente che nulla è più odioso a Napoleone che favoreggiare la democrazia. Voi ne avete un esempio.

È anche da presumersi che malgrado il sequestro dei beni dell'ex-re di Annover, questi insieme coi suoi consigli avrà sempre dei mezzi per continuare gl'intrighi, a cui si prestano volentieri i partiti oltramontano ed ultra-democratico, i quali hanno questo di comune, di volere infiacchire il potere dei principi, cosa tanto più facile quanto sono più piccoli i territori dove regnano.

Ma per quanto formidabile sia questa lega dei neri e dei rossi colla boria degli spodestati, sì generosamente risparmiata dalla Prussia, quei signori ex-monarchi non vedono che tutte le loro private manovre sono dominate dalla potenza di movimento assai maggiore della grande vita nazionale alemanna, donde il nostro Wurtemberg non fa che una piccola parte.

Anche il nostro Ministro dell'estero — perdonate un ornamento tanto pomposo al piccolo Stato di Wurtemberg — era ed è di quegli uomini che si lasciano trascinare dalle speculazioni di quel partito, il quale vede sempre la Prussia minacciata da una guerra austro-francese, perchè la sospirano.

L'Alemagna meridionale dovette eleggere, a seconda dei patti convenuti, i deputati pel Parlamento doganale ad un certo giorno in sul principio del mese di febbraio, perchè si ebbe intenzione a Berlino di convocare il Parlamento verso la metà del mese corrente, però non si potrà radunare che al 7 aprile, perchè il Reichstag tedesco fu convocato pel 23 corrente.

La Baviera ed il Baden adempirono prontamente la loro promessa. Il solo ministro nostro sig. von Varnbuler, siccome anche il sig. von Dalvich, ministro dell'Assia-Darmstadt, uomo che, come dice egli stesso, appartiene alla scuola di quel signor von Beust quale fu prima della guerra del 1866, indugiarono le elezioni, benchè sia vero che già sin dal mese di gennaio, allorquando cioè da una parte il sig. von Beust aveva ancora da accordarsi coi suoi nuovi sotto-ministri, che sono affatto pacifici, e dall'altra il maresciallo Niel mirava ancora a far passare la *loi militaire*, tutto il nostro paese stesse in una grande agitazione per trovar quivi neri, quindi rossi e colà neri-bianchi-rossi quali candidati al Parlamento.

Era naturale che la Prussia inviasse un impiegato speciale al nostro Governo per ispingerlo ad eseguire la sua promessa già incominciata. Quest'impiegato dichiarò ad un tempo essere incaricato di rimanersi a Stutgarda per sorvegliare il modo delle elezioni — ciò che era giustificato rimpetto ad un Governo resosi sospetto per la sua lentezza.

Il ministro von Varnbuler lo ricevette con tutta cortesia, siccome conviene ad un diplomatico, sebbene sia un tale wurtemburghese ciò che è pure gran cosa. Ma poi egli continuava ad indugiare le elezioni, come prima, non meno che il suo amico assia-darmstatese, a segno che il conte di Bismark si vedeva obbligato a ritardare la convocazione del Parlamento, ciò che, bisogna pur dirlo, non gli costa troppo, perchè potrà sempre far precedere quella del Reichstag nord-tedesco a quella del Parlamento doganale alemanno.

Per noi non c'è nulla di nuovo in questo procedere del nostro ministro.

Napoleone III dopo il ben conosciuto Consiglio ministeriale tenuto a Biarritz nell'autunno scorso non istà meditando altra cosa che di amicarsi la Prussia (senza risparmiare i suoi nemici democratici in Italia).

Per poter far quello egli si dovette creare una posizione in qualche Corte della Sud-Alemagna affine di poter offrire al Gabinetto di Berlino la sua mediazione circa le attribuzioni da darsi al Parlamento doganale.

Alla visita a Berlino del principe Napoleone, il quale, essendo cugino del nostro Re, è l'uomo fatto per una siffatta missione di mediatore tra Berlino e Stutgarda-Darmstadt, precedette il convegno ad Augusta del nostro sig. von Varnbuler col ministro di commercio bavarese, signor von Schloer, il quale provvede momentaneamente alle funzioni di ministro bavaro degl'interni recentemente defunto.

Benchè si pubblicasse il motivo del convegno d'Augusta non essere altro che una ferrovia, sappiamo che i ministri deliberavano una dichiarazione comune del Wurtemberg, della Baviera e dell'Assia-Darmstadt, dove si lagnano dell'immistione prussiana nell'affare delle elezioni wurtemburghesi, e stabiliscono il massimo delle attribuzioni del Parlamento doganale.

Che la missione del principe Napoleone sia sommamente amichevole alla Prussia non ho bisogno di dirvelo. Ma, siccome non è ancora certo se la Prussia acconsenta ad appoggiare l'influenza austro-francese nella Turchia, e a non opporsi alla Francia nella sua politica inverso all'Italia, seguirà l'intendimento sulla linea del Meno, e dal successo del principe Napoleone dipenderà il linguaggio che egli terrà quivi a Stutgarda quando ci verrà continuando il suo viaggio.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 17 marzo.

L'on. Castagnola oggi, pigliando le mosse dalla critica del congegno della tassa del macinato, conforme assai, poichè s'impernia principalmente sopra il sistema delle consegne, a quello dell'imposta di ricchezza mobile, e dubitando pertanto che fosse per avere gli stessi risultamenti nell'impressione prodotta nelle popolazioni, nella giustizia della distribuzione e ne' vantaggi per la finanza, pareva si disponesso ad entrare veramente nelle viscere del soggetto. Se non che egli si dichiarò ad un tratto convinto della necessità di non indugiar guari a deliberare qualche nuova entrata e di non istare troppo perplesso fra l'una e l'altra.

Desiderò bensì fosse qua e là corretta pel meglio de' contribuenti non meno che pel meglio del pubblico erario, quantunque immediatamente soggiungesse di prevedere che anco questa legge di tassa avrebbe a subire la sorte che toccò alle altre, di venire, cioè, emendata di poi più e più volte con grande molestia di tutti: non gli sfuggì ch'era coordinata con gli altri provvedimenti proposti dal Ministero, de' quali per conseguenza era mestieri non tacere affatto, ma conveniva esaminare a un tempo l'utilità ed esaminare se corrispondesse alle previsioni del sig. Digny, del che dimostrò aver buono per dubitare. Fece i computi del disavanzo annunziato dal Ministero, e del poco sodo fondamento, che credeva avessero i calcoli stabiliti da esso, argomentò che non potesse a meno di prendere proporzioni assai maggiori, a cui sarebbesi trovato che le economie e le nuove entrate, a cui il Ministero è disposto, non basterebbero a supplire.

Perciò temette, disse anzi di essere persuaso, che il Ministero trascinatovi dalla sua fatalità fosse proclive e pronto ad aggravare la mano piuttosto sopra le tasse o vecchie o nuove, che non sopra le economie, benchè promesse in ampia scala: e per ciò appunto soggiunse che sarebbe ottimo consiglio l'invitarlo a dar comunicazione de' suoi intendimenti e disegni a tale proposito. Ma la legge del macinato fu troppo presto, frammezzo a tali del resto eccellenti considerazioni d'ogni maniera, lasciata in disparte. Secondo il Castagnola, una necessità indeclinabile la impone: se ne correggano i vizi, se torna facile; ma non si indugi ad approvarla.

Il Tenani, che dopo di lui ragionò, confessava candidamente addirittura di nutrire poca o niuna fiducia verso le economie. Confessava per contro di avere una fede molto maggiore nelle imposte; e di qui traeva la conseguenza per lui logica e stretta della necessità delle nuove tasse, fra le quali quella del macinato stimava fosse la migliore.

Ma se i frutti delle nuove tasse anderanno a cadere nel baratro in cui scomparvero i frutti delle antiche, ricorrerete allo spediente di altre immaginabili e possibili? o troverete vie diverse di riassettare la finanza? e se pur ammettete che un giorno le nuove tasse saranno forse introvabili o assolutamente insopportabili, perchè non cercare fin d'ora con minore iattura del paese le altre vie, per le quali prevedete vi sarà forza procedere in avvenire?

Ultimo parlò l'Avitabile che si dilungò a dimostrare: primo, che codesto balzello è ingiusto, dannoso, funesto al paese; secondo, che se ne può far a meno senza tema di fallimento dello Stato o prossimo o futuro; terzo, che al postutto non è atto a raggiungere lo scopo; quarto, che con una bella operazione, di suo trovato, sui beni ecclesiastici, è agevole mettere in disparte il dazio del macinato, finirla col corso forzato dei biglietti di banca, e dar agio al Governo di riassettare i bilanci.

TERZA ESTRAZIONE
DEL PRESTITO NAZIONALE
del 16 marzo 1868.

Replichiamo l'elenco dei numeri vincitori dei premi da lire *mille* in cui ieri incorsero alcuni errori:

Numero 100 premi da L. 1000.

	Premi	iscrizioni	cifre	finali
N. 2259980	35	35	5	59980
2145580	23	35	5	45580
2441471	4	4	6	441471
3327481	4	4	6	327481
2731380	3	3	6	731380
0505135	4	4	6	505135
1976582	3	3	6	976582
0527771	4	4	6	527771
1296698	4	4	6	296698

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 16 marzo (ritardato).

Corpo legislativo. — Discussione del progetto di legge sul diritto di riunione.

Sono adottati i sette primi articoli.

Domani verrà esaminata l'interpellanza riguardante il Consiglio dei periti.

Weimar, 16 marzo.

È giunto il principe Napoleone; fece colazione al palazzo ducale e quindi ripartì per Gotha.

Vienna, 17 marzo.

Il ministro degl'interni parlò al *Reichsrath* in favore dell'autonomia e del discentramento delle provincie della monarchia.

Parigi, 17 marzo.

Il *Constitutionnel* smentisce formalmente che il Governo francese pensi di distrurre l'opera sua nella Romania favorendo la ristorazione di Cuza o consentendo all'annessione della Romania all'Austria.

Firenze, 17 marzo.

I collegi elettorali di Corleto e Novara sono convocati pel 5 aprile.

Parigi, 17 marzo (notte).

La domanda d'interpellanza di Simon sulla esecuzione della legge per l'elezione dei periti venne autorizzata da cinque uffici del Corpo legislativo contro quattro.

Pietroburgo, 17 marzo.

Il *Corriere Russo* manifesta il desiderio che il principe Napoleone venga a visitare la Russia.

Spera che le osservazioni personali del Principe rettificherebbero le idee inesatte sparse in Francia circa le istituzioni e le tendenze della Russia.

Liverpool, 17 marzo.

Il vapore *Etiopia* reca da Madera essere ivi scoppiato un serio tumulto in seguito all'arrivo del candidato alle Cortes portoghesi.

La truppa fece fuoco contro il popolo che ricusava di disperdersi avanti che il candidato si fosse nuovamente imbarcato per Lisbona.

Alla partenza del vapore la tranquillità era ristabilita.

Venezia, 18 marzo.

Un telegramma particolare alla *Gazzetta di Venezia* annunzia che la salma di Manin giungerà venerdì alle 8 pom. a Mestre.

Parigi, 18 marzo.

Il Corpo legislativo adottò ieri l'art. 8 del progetto di legge sul diritto di riunione.

L'art. 9 fu rinviato alla Commissione.

La discussione continuerà oggidì.

Venerdì discuterassi l'interpellanza concernente le elezione dei periti.

Madrid, 18 marzo.

Sperasi che la vertenza della Spagna col Chilì e col Perù verrà risolta tra breve.

Carlsruhe, 18 marzo.

La *Gazzetta di Carlsruhe* smentisce che gli Stati meridionali della Germania stieno negoziando la formazione d'una Confederazione del Sud.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 16 *marzo*. — Affari attivi e prezzi sostenuti. Il genere classico è ricercato.

Oggi passarono alla Condizione 62 balle organzini, 40 balle trame, 66 balle greggie, pesate 25 balle. — Peso totale 13,714 chilogrammi.

LIVERPOOL, 16 *marzo*. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Mercato calmo malgrado una diminuzione di entrate nei porti degli Stati Uniti durante la settimana scorsa.

Middling Orleans 10 1/4 *d.*; Fair Dhollerah, 8 5/8 *d.*; Fair Bangal 7 5/8 *d.*

I cotoni viaggianti sono più cari dei pronti; middling Orleans 10 3/8.

NUOVA YORK, 14 *marzo*. — Entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti 67,000 balle. *(Sole).*

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete
Bollettino del giorno 17 marzo 1868.

Organzino	colli	21	peso	1593 50
Trama	»	1	»	311 45
Greggia	»	8	»	318 22
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		31		4253 17

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 375.

Parigi, 17 marzo.
(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 69 22
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 47 15
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 382
Idem Romane	— 45
Obbligazioni Romane	— 94
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 37
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 128
Cambio sull'Italia	12 —
Vienna, 17 marzo.	
Cambio su Londra	— —
Londra, 17 marzo.	
Consolidati Inglesi	93 1/8

Ferma. Sconto rendita francese 180,000.

Borsa di Genova — 17 marzo 1868.

In seguito dell'aumento giunto ieri sera da Parigi, la nostra Rendita è pure aumentata ed oggi si negoziò da lire 53 55 a 53 65 per contanti, e da 53 65 a 53 80 per fine mese.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate a lire 1540 per fine mese, restarono offerte a questo prezzo e chieste a 1537.

Demaniali da 418 a 419.

Il Prestito a 73.

Francia brove offerte a 113 3/4; chiesto a 113 5/10; Londra a vista 28 65, a tre mesi a 28 47.

Borsa di Milano — 16 marzo 1868.

La Rendita da 52 60 aumentò a 52 90 e 53 con scarsi venditori.

Durante la Borsa l'aumento si spinse a 53 20 al qual prezzo però chiuse offerta.

Il Prestito al contrario si mantenne stazionario a 73 1/4, le Demaniali aumentarono a 429.

Continuò l'aumento anche sulle obbligazioni Meridionali che si pagarono da 144 a 147. Le azioni Meridionali non ebbero un corrente regolare d'affari. Furono pagate saltuariamente da 205 a 210.

L'aggio dell'oro ed i cambi ribassarono d'oltre 1/4 0/0 essendosi ceduti i 20 franchi da 22 80 a 22 71; il Francia da 114 a 114 5/8, il Londra da 28 53 a 28 48 a tre mesi.

Alla sera il corso di chiusura di Parigi avendoci recato un'altro 1/2 p. 0/0 d'aumento sulla Rendita, qui si pagò da 53 50 a 53 60. Le obblig. Meridionali valevano 148 ed i da 20 franchi 22 68 nominali.

Borsa di Firenze del 17 marzo 1868.

Rendita lettera	— 53 57 1/2
Denaro	— 53 62 1/2
Oro lettera	— 22 55
Denaro	— 22 60
Londra lettera a tre mesi	— 28 45
Denaro	— 28 60
Francia lettera a tre mesi	— 113 05
Denaro	—

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
18 marzo 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 53 45 40 40 50 40 40 45 50 40 (53 45) 53 40 35 55 42 1/2 (53 50).

Corso legale 53 45.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. G. 73 73 72 90.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 81 92 1/2.

Obbligazioni demaniali. Contratti del m. in c. 420 421 421 50 422 420 50 420.

Obbligazioni Meridionali. Contr. dr m. in c. 150 50 149 149 12 1/2.

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 61 a 22 66.

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Lione	113 15	— —	— —	— —
Londra	— —	— —	— —	— —
Parigi	113 15	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.

Piuttosto debole in apertura la Borsa di ieri a Parigi, chiuse in molta fermezza dopo aver vista la nuova affissione all'albo di 180,000 rendita francese.

Come chiaramente si scorge, l'opera del Sindacato è indefessa, ma esso vede i suoi sforzi coronati da successo, dappoichè il rialzo dura da 3 mesi senza sensibili debolezze. Cosa, a nostro credere, senza esempio alla vigilia dell'emissione di un prestito abbastanza importante.

Prosegue la tenuta dei valori italiani fra i quali primeggiano le Obbligazioni meridionali che hanno avuto in un mese un rialzo di 23 franchi, con apparenza di meglio prima della fine del mese.

Qui l'odierno nostro mercato non variò da quello di ieri, in fatto di prezzi. La rendita finì offerta a 53 45 e chiesta a 53 40. Il Prestito tenuto a 73 25, trovava facile smercio a 73 15 20. Il rimanente senza variazione, meno le Obbligazioni meridionali fermissime a 150, 150 50.

BORSA DI PARIGI — 17 marzo 1868.
(Dispaccio speciale)
Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	93 1/8	93 1/8
3 0/0 Francese dist.	»	69 07	69 25
5 0/0 Italiano	»	46 15	47 15
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	250 —	260 —
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	— —	— —
Lombarde	»	381 —	382 —
Romane	»	— —	45 —



Regio (ore 7 1\2) — Opera *Un ballo in maschera* — Ballo *Nyssa e Saib*. B (grande)

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) Opera: *Ernani* — *Passo a tre*.

Gerbino (ore 8) La drammatica Compagnia Bellotti-Bon esporrà: *Una catena di ferro* — *Un laccio amoroso*.
Beneficiata dell'attore Bellotti-Bon.

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *I pifer d'montagna*.

Alfieri (ore 7 1/2) — Drammatica compagnia Ninfa Priuli esporrà, *Le donne curiose*.

S. Martiniano (ore 7) — Ballo *LA GIANDUJEIDE*.

SEME BACHI

Cartoni originari del Giappone

Presso la Drogheria accanto al Teatro Rossini. 1228

SEME BACHI da Seta

DELL'ALTO EPIRO

Sanissimo ed a bozzolo giallo, di 1ª qualità, presso PIETRO BRUN, Vie Private, N. 3. 887

N. BIANCO E COMP.

BANCHIERI

via San Tommaso, N. 16

Vendono **VAGLIA** delle Obbligazioni di Milano, 1ª Emissione, per concorrere all'estrazione del 1° aprile prossimo a **L. 1 caduno**. 958

SEME BACHI

Corsica originaria — Chili originaria — Giappone 1ª riproduzione.

Via delle Finanze, N. 17, dirigersi al portinaio. 992

UFFIZIO SUCCURSALE

DEI GIORNALI

italiani ed esteri

via delle Finanze num. 10.

Questo Uffizio è particolarmente incaricato di ricevere gli abbonamenti e gli annunzi pei Giornali *Italiani, Francesi, Inglesi, ecc. ecc.* senza aumento di prezzo della tariffa di cadun Giornale, garantendo la massima regolarità e prestandosi a dare soddisfazione a ogni giusto reclamo.

DA VENDERE

In Giaveno (Borgata Buffa)

Spaziosa Casa di Campagna con giardino, scuderia e fienile. — Per gli opportuni recapiti, dirigersi in *Torino* al causidico capo Carlo Chiora, in *Giaveno* al notaio Candido Moda.
993

Grandioso assortimento **cappelli da donna**, in tullo ed in seta ricamata da lire 3, 4, 5 e più.

Portici S. Giovanni, N. 9, piano 1°, scala a sinistra, Torino. 1183

Da vendere Vasto corpo di fabbriche ad uso di manifattura, alla distanza di un'ora da Torino, con forza d'acqua. Dirigersi al negozio da riso Perrotti, via di Po accanto alla porta 16. 1216

Associazione Bacologica

Il Dott. CARLO ORIO

ripartirà pel Giappone per fare importazione di Cartoni Seme Bachi pel 1869.

DODICESIMO ANNO D'ESERCIZIO

Per il Programma e le sottoscrizioni dirigersi allo studio del **Dott. Carlo Orio, in Milano, via Bigli, N. 1.**

In **Torino** presso **Francesco Prandi** Droghiere, via Milano.
1007

Da affittare pel 1° aprile

Un alloggio di sei membri, provveduto di acqua potabile e cantina, in via del Corso, N. 3, piano 4°. — Dirigersi al portinaio.

Da affittare al presente

Due camere civilmente mobiliate, in via Berotti nel Borgo S. Salvario, N. 8.

Grande Assortimento di Bottiglie

PER VINO, ACQUE GAZOSE E BIRRA

della rinomata Fabbrica di NUCETTO

Deposito in ***TORINO*** e ***FOSSANO***

Dirigere le domande alla Ditta **C. Trombotto e C.**, Piazza Vittorio Emanuele, N. 3, **TORINO**,
od a **Camillo Durandi**, Direttore della fabbrica, **CEVA**. 1171

SEME BACHI

Importazione della Ditta V. AYMONIN e Comp. di JOKOHAMA (Giappone)

Le soscrizioni per l'allevamento 1869 si ricevono presso li signori **V. Saracco e Compagnia,** angolo vie Barbaroux e S. Tommaso, Torino. *1220*

1203 NOTIFICANZA

Con atti 9 e 16 corrente mese delli uscieri Luigi Setragno e Michele Gardola addetti il primo alla pretura sezione Monviso, il secondo a quella Moncenisio di questa città, venne ad instanza del signor Paolo Massone residente in Cefalù a senso dell'articolo 141 codice di pr. civ. significato a Riccardi Gioanni di domicilio, residenza e dimora ignoti, il pignoramento eseguitosi il 9 stesso in odio di questi, ed a favore dell'instante a mani della Cassa prestiti e depositi dello Stato per L. 1000 ed accessori e venne lo stesso Riccardi citato a comparire nanti la detta pretura sezione Monviso, all'udienza del 20 corrente marzo, ore 8 mattutine, per assistere alla relativa dichiarazione ed atti ulteriori.

Torino, 16 marzo 1868.

Tomenotti sost. Roatta.

1188 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara, con sentenza del giorno di ieri, pronunciava il deliberamento degli immobili seguenti, nel giudicio di sproprlazione forzata instituito da Carolina Borsotti contro li minori Brigonzio.

In territorio di Oleggio.

Lotto 1. Bottega, sita in Oleggio, via Busnetto, in mappa al N. 10128, ed al civico N. 238.

Lotto 2. Prato adacquatorio, regione Garrino, in mappa al N. 6787, di are 22, 36.

Tali stabili vennero deliberati a Carlo Brigonzio per L. 320 in quanto al lotto 1, e per L. 320 in quanto al lotto secondo.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 29 del corrente mese.

Novara, 15 marzo 1868.

Picco canc.

1187 NEL FALLIMENTO

della ditta Carlo e Giuseppe fratelli De-Ponti falegnami e fabbricatori di mobili in Novara.

Il giudice delegato al detto fallimento, sull'instanza del sindaco Pietro Masini, con sua ordinanza del dodici marzo corrente mese (munita di marca di registrazione a L. 1 10 quale venne annullata col bollo di questa cancelleria), ha prefisso il termine di giorni 20, salvo l'aumento legale, ai creditori tutti, per comparire, seguite le inserzioni nel giornale degli annunzii giudiziarii, davanti di sè ed al sindaco stesso, e rimettere i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori in carta bollata da L. 1 10, se non preferiscono di farne il deposito nella cancelleria del tribunale, fissando il giorno 20 aprile 1868, ore 12 meridiane, per l'incominciamento della verificazione dei crediti, che verrà ove d'uopo continuata in altra adunanza a determinarsi, da seguire nella solita sala di questo tribunale f. f. di tribunale di commercio.

Novara, 13 marzo 1868.

Not. Poggio canc.

NOMINA DI CURATORE

ad eredità giacente.

Il cancelliere della pretura di Vigone sottoscritto per l'effetto previsto dall'art. 981 del cod. civ. italiano, annunzia al pubblico che con decreto di quest'ufficio in data 29 febbraio ultimo, venne nominato a curatore della eredità giacente della fu Stellaro Domenica fu Francesco, resasi defunta in questo luogo il 16 maggio 1867, il sig. avv. Carutti Ernesto residente nello stesso luogo.

Vigone, 12 marzo 1868.

1211 G. Marasio canc.

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza di appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

2 TORINO — *Depositi;* Farmacie **Ceresole**, e **Taricco**.

1167 REINCANTO

(1ª Pubbl.)

Dietro l'aumento del sesto fattosi al lotto unico che sull'instanza di Gioannini Giuseppina residente in Ivrea, si è subastato a danno di Giorgio Molinario quale rappresentante i di lui figli minori Luigi, Cesare, Vittorio ed Elidia residenti in Ivrea, il sig. presidente del tribunale d'Ivrea con decreto 12 corrente, fissava per il reincanto l'udienza che dallo stesso tribunale sarà tenuta alle ore 9 antimeridiane delli 18 aprile p. v.

Lo stabile subastato consiste in un corpo di casa posto nella città di Ivrea, parrocchiale di San Maurizio, gravato del tributo diretto di L. 71 e distinto in mappa coi num. 3915, 3917, 3918, 3919, fra le coerenze della via Arduino, della nuova strada prospiciente la Dora e degli eredi Pessatti.

La vendita seguirà in aumento del prezzo già offerto di L. 16,333 40 ed alle altre condizioni apparenti dal bando venale 12 corrente, autentico Chierighino cancelliere.

Ivrea, 14 marzo 1868.

Girelli sost. Gedda.

1186 INSTANZA

per nomina di perito

Sull'instanza della ditta Cerruti Bartolomeo e fratello corrente in Biella, venne il 29 ottobre 1867 intimato precetto in via immobiliare ai signori Monaca farmacista Giuseppe e Ramella Luigia coniugi, dimoranti a Zubiena, pel pagamento delle somme in quel precetto descritte, sotto pena di subasta dei beni nello stesso atto menzionati.

Essendo scaduto ogni termine utile, e volendo la ditta suddetta proseguire l'iniziato giudicio di espropriazione, in conformità del disposto dall'art. 664 del codice di procedura civile, ricorse al signor presidente del tribunale civile di Biella, perchè voglia addivenire alla nomina del perito per la descrizione ed estimo degli stabili subastandi, nella persona del signor geometra Gioanni Ribotti, alla residenza di Mongrando.

Biella, 14 marzo 1868.

Borsetti sost. Dematteis p. c.

1189 SUBASTAZIONE

(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale di Cuneo del 29 aprile p. v.; ore 11 di mattina, si procederà all'incanto dei beni di Allione Giuseppe fu Antonio, in Albaretto-Macra, in 17 lotti, al prezzo ed alle condizioni del bando 3 corrente (registrato con marca da lire una annullata).

Il prefato tribunale con la relativa sentenza dichiarò aperta la graduazione ed ingiunse i creditori a proporre i loro crediti fra giorni 30, il tutto a mente di legge.

Chiaffredo Beltramo p. c.

1091 INCANTO

(2ª Pubbl.)

Instante il sig. Sion Segre del vivente sig. Salvador residente a Villafranca Piemonte, il sig. presidente di questo tribunale civile con suo provvedimento 19 febbraio scorso, fissò l'udienza del 24 prossimo aprile al mezzo tocco per l'incanto di alcuni stabili siti nel luogo di Paesana consistenti in casa civile, giardino e prato, sito di strada, molino, edificio da fucina e fabbricato rustico alli num. di mappa 396, 397, 399, 363 e 299, e num. 4 della matrice, cadenti nel giudicio di espropriazione per esso promosso contro li sigg. Giacinto, Ernesto ed Augusto fratelli Buffa fu Felice, minori rappresentati dalla loro madre e legittima amministratrice signora Carolina Fiore, vedova Buffa residente in detto luogo di Paesana.

La vendita seguirà in quattro lotti sui prezzi:

Il lotto primo di L. 5000;

Il secondo di L. 1500;

Il terzo di L. 6000;

Il quarto di L. 1800.

E sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel bando venale 2 marzo corrente.

Saluzzo, 7 marzo 1868.

Gay p. c.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Ferrero Bartolomeo fu Antonio orbo, nato in S. Stefano di Cervasca e residente in Cuneo, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 11 settembre 1866, il tribunale civile di Cuneo con sua sentenza 28 dicembre 1867 (registrata a debito a Cuneo il 30 dicembre 1867, registro II°, atti giudiziarii, fog. 33, num. 1058, sottoscritto Casetti), e stata la medesima debitamente notificata a mente di legge, ha dichiarato l'assenza di Ferrero Bartolomeo del vivente Bartolomeo nativo della città di Cuneo, ed ora da più anni dalla medesima assente.

Cuneo, 12 febbraio 1868.

728 Cometto sost. Giordana p. c.

1178 INSTANZA

per nomina di perito.

Montefamiglia Giacomo fu Gioanni con ricorso 13 corrente marzo fece instanza al presidente del tribunale di Varallo, nominarsi un perito per la stima dello stabile posto in territorio di Rassa, da subastarsi contro i suoi debitori Giacomo, Battista e Gioanni fratelli Viotti di Carlo, ingiunti al pagamento con precetto 28 gennaio ultimo dell'usciere Frascotti, registrato il 4 febbraio al N. 80, in Varallo, ed ivi trascritto il 4 marzo al vol. 16, art. 1.

Avv. Luigi Neri p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Instante il sig. Giovanni Mercandino fu Francesco residente in Pinerolo, ha luogo contro il notaio Francesco Truccone residente a Cercenasco, qual procuratore generale della Ascella Bessone moglie di Gioachino Pesci all'udienza del tribunale della stessa città, delli 8 prossimo venturo maggio, ore una pomeridiana, l'incanto di alcuni beni della stessa Bessone-Pesci posti nei territorii di Vigone e Villafranca-Piemonte. La vendita si farà in un sol lotto. L'asta si aprirà sul prezzo di L. 400 dal Marcandino offerto ed il deliberamento seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente ed ai patti apparenti dal bando venale del 3 corrente, autentico Pezzi.

Colla sentenza che autorizzò la vendita in data 15 scorso gennaio, fu delegato il sig. giudice dello stesso tribunale avv. Gioachino Arnaudi, e si ordinò alli creditori inscritti di depositare alla cancelleria dello stesso tribunale le loro domande di collocazione motivate e li documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del citato bando.

Pinerolo, 4 marzo 1868.

1041 Armandi sost. Risso p. c.

1065 REINCANTO

(2ª Pubbl.)

Dietro il ribasso del prezzo di stima dei lotti 1, 2, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 11, 13, 14, 15, 16 e 17 del primo bando, rimasti invenduti e subastati ad instanza di Giovanni Termignone di Rimella, in odio di Giorgio Ubezzi fu Giuseppe di detto luogo, con decreto del presidente del tribunale di Varallo in data d'oggi fu fissata la udienza del 28 aprile 1868, ore 10 mattina pel terzo incanto.

Varallo, 28 febbraio 1868.

Chiarasorini sost. Peco p. c.

ESTRATTO DI BANDO

(2ª Pubbl.)

Ad instanza della signora Giovanna Racca vedova di Raffaele Oliveri, residente a Torino, il tribunale civile di questa città, con sentenza del 27 dicembre 1867 autorizzava in odio dei sigg. Marianna Porteglio e Giacomo coniugi Ferraris e Felice Villa fu Clemente residente a Torino, la vendita per subasta, in un sol lotto ed al prezzo dall'instante offerto di L. 30,400 di un corpo di casa situato in questa città verso porta Susa, descritta col nn. 1 a 8 del piano A, isolato 83, intitolato Santa Filomena, fra le coerenze del sig. cav. Giani, degli aventi causa del sig. Bosio e della via Passalacqua.

Dichiarava inoltre aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo da ricavarsi, con ingiunzione a tutti i creditori di depositare nella cancelleria di detto tribunale le loro domande motivate fra giorni 30 dalla notificazione del bando.

Con ordinanza 28 gennaio ultimo scorso, si fissò per l'incanto dello stabile suddetto l'udienza che terrà il suddetto tribunale il 24 prossimo aprile, ore 10 antimeridiane.

Torino, 7 marzo 1868.

1083 Garelli sost. Marchetti.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere Giacomo Fino addetto al regio tribunale civile di questa città, sull'instanza del sig. Andrea Bresso residente in Marsiglia, ed elettivamente in Torino presso il causidico capo Gaetano Gandiglio, quale coerede del di lui fratello Vincenzo, venne citato il Giacomo Pomero già residente in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti l'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Torino il giorno 23 corrente mese, ore 9 antimeridiane, per ivi vedersi in suo contraddittorio o contumacia, autorizzare il sig. notaio Giuseppe Turvano depositario dei minutari del fu notaio Vincenzo Baldioli a spedire a suo favore una seconda copia in forma esecutiva dell'instromento di mutuo 29 novembre 1863, rogato Baldioli.

La presente notificanza è fatta a mente dell'art. 141 del cod. di proc. civile.

Torino, 17 marzo 1868.

1215 G. Gandiglio p. c.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Il signor Colombo Salomone Moise fu Elia Aron, residente a Fossano, il quale in virtù di mandato 8 corrente mese autentico Marufli, costituì in suo procuratore il causidico capo esercente in Cuneo Francesco Fabre, presso il quale fece elezione di domicilio, essendosi con instromento 10 aprile 1864 rogato Donalisio, reso acquisitore da Lamberti Luigi fu Michele, residente a Saluzzo, di una pezza campo sita sul territorio di Centallo, regione S. Biagio e Gerbidi di Savigliano, della superficie di are sei circa, partecipante del N. 100 della sezione C, per il prezzo di L. 800, ad oggetto di render libero detto stabile dai privilegi e dalle ipoteche, dopo aver ottenuto dal sig. presidente del tribunale civile di Cuneo, decreto in data 11 corrente mese, col quale si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo suddetto, si nominò a giudice commesso il sig. avvocato Alessandro Magliano, si stabilì il termine di giorni 15 per far seguire le notificazioni ed inserzioni richieste dagli articoli 2043 e 2044 del codice civile, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare presso la cancelleria del prefato tribunale le loro domande di collocazione e documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del decreto stesso e preceduto ricorso, notificò ai creditori inscritti ch'egli è pronto a pagare il prezzo col citato instromento stipulato, sotto deduzione delle spese del giudicio di purgazione e graduazione si e come verrà dal tribunale ordinato nel giudicio stesso.

Cuneo, 15 marzo 1868.

1208 Fabre p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto delli 11 andante, sull'instanza di Amateis Ludovico residente a Volpiano, fu notificata a Bello Giuseppe, di residenza, domicilio e dimora ignoti, la sentenza del signor pretore della sezione Borgo Po di Torino, in data delli 30 scorso gennaio, con cui, dichiarata nulla la vendita di cui in atto 3 agosto 1867 rogato Nigra, si condannò il Bello alla restituzione delle pagategli L. 75 03, non che del quinto delle spese dello stesso atto coi danni per i miglioramenti da accertarsi, ed interessi, assegnando all'instante altrettanta somma sulla parte del certificato del debito pubblico, in cui venne investito detto prezzo, colle spese del giudicio, con sentenza esecutoria senza cauzione.

Torino, 16 marzo 1868.

1209 Mariano G. p. c.

ESTRATTO DI DECRETO

Il pretore del mandamento di Borgo S. Dalmazzo, sull'instanza di Donato Giudanengo fu Paolo di Robilante, ammesso al beneficio dei poveri con suo decreto in data 21 caduto mese di febbraio, debitamente registrato a debito il giorno stesso, nominò a curatore dell'eredità giacente di Pietro Delfino, il sig. notaio Giuseppe Chesta di Borgo S. Dalmazzo, e prefisse il termine di giorni 15 all'instante pel l'adempimento delle prescrizioni contenute nell'art. 896 del cod. di proc. civile.

Borgo S. Dalmazzo, 28 febbraio 1868.

1214 Barbero canc.

NOMINA DI CURATORE

Il pretore della sezione di Dora in Torino con decreto 7 marzo 1868, deputò il procuratore capo Vincenzo Ludovico Baldioli a curatore dell'eredità giacente di Pietro Novelli, già esercente la cantina *di S. Francesco* in Torino.

1191 Remigio canc.

1212 CITAZIONE

Con atto dell'usciere presso la pretura di Moretta, Gioanni Tartaglino, in data 2 corrente, notificato al sig. procuratore del Re presso questo tribunale civile il 12 stesso mese dall'usciere Gioanni Gatti, vennero sulla instanza del sig. Raffael Lattes fu Salomon residente a Moretta citati li sigg. Chiaffredo e Carolina padre e figlia Genero già residenti in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il primo anche quale legittimo amministratore di suo figlio minore Gerolamo, a comparire nanti la pretura di Moretta alle ore 8 francesi antimeridiane del 22 prossimo aprile, per vedersi ordinare la conferma del decreto d'inibizione dello stesso ufficio 5 aprile 1867, e condannare assieme ad altri convenuti al pagamento di un'indennità per la demolizione di un argine lungo il fiume Po, che fu proposta in L. 340.

Saluzzo, 16 marzo 1868.

Gay p. c.

NOMINA DI CURATORE

Con decreto 7 marzo 1868 il pretore della sezione di Dora in Torino, deputò il procuratore capo Angelo Pettiti a curatore dell'eredità giacente di Darbesio Francesco fu Giuseppe.

1192 Remigio canc.

1197 NEL FALLIMENTO

di Boeris Giuseppe, già orefice in Torino, Piazza Castello, N. 26.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor Casimiro Favale alli 30 del corrente mese, alle ore 3 vespertine, in una sala di questo tribunale di commercio per deliberare sulla formazione del concordato a norma di legge.

Torino, 15 marzo 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

1201 NOTIFICANZA

Con atto del giorno d'oggi l'usciere infrascritto addetto al tribunale civile di questa città, ha ingiunto il signor Karrer Rodolfo dimorante a Ginevra al pagamento a favore del sig. Ricevitore delle Tasse giudiciarie di Torino fra giorni 15 prossimi della somma di L. 13 75.

Torino, 15 marzo 1868.

Benzi Bernardo usc.

1202 NOTIFICANZA

Con atto del giorno d'oggi l'usciere infrascritto addetto al tribunale civile di questa città, ha ingiunto il signor Serratrice Gioanni Battista residente a Clermont (Francia) al pagamento, a favore del sig. Ricevitore delle Tasse giudiciarie di Torino fra giorni 15 prossimi della somma di L. 13 95.

Torino, 15 marzo 1868.

Benzi Bernardo usc.

1177 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Cuneo fa noto che nel giudicio di subasta promosso dal sig. Simone Macagno residente a Torino, e proseguito quindi dalli sigg. Isacco Cassin e Samuel Jsach Lattes residenti in Cuneo, contro il notaio Giuseppe Chesta, Giuseppa e Maddalena fratello e sorelle Chesta, moglie questa ultima di Antonio Pirata, residenti la Giuseppa a Rittana e gli altri a Borgo S. Dalmazzo, li beni stabili in detta subasta caduti situati nei territorii di Rittana, Roccasparvera e Gaiola, consistenti in caseggiati civili e rustici, campi, prati, boschi, orti, giardino e vigna, divisi in 17 distinti lotti, dei quali il secondo non fu posto all'incanto perchè stato sospeso con ordinanza delli 11 corrente mese, e stati posti all'incanto sul prezzo di stima di L. 2381 80 pel lotto primo, di L. 923 per il terzo, di L. 130 pel quarto, di L. 33 pel quinto, di L. 111 pel sesto, di L. 1192 pel settimo, di L. 137 per l'ottavo, di L. 144 pel nono, di L. 253 pel decimo, di L. 173 per l'undecimo, di L. 180 pel decimosecondo, di L. 50 pel decimoterzo, di L. 321 pel decimoquarto, di L. 10 pel decimoquinto, di L. 517 pel decimosesto e di L. 111 pel decimosettimo, con sentenza di questo tribunale in data del giorno d'oggi furono venduti a favore delle persone ed ai prezzi che seguono, cioè a favore di Bruno Pietro fu Petrino residente a Valloriata il lotto primo per L. 7500.

Di Berardengo notaio Giacomo residente a Valloriata il lotto terzo per L. 3270 ed il lotto 17 per L. 350.

Di Cassin Jsach fu Abramo, residente in Cuneo, il lotto quarto per L. 850, il lotto quinto per L. 130, il lotto sesto per L. 250, il lotto undecimo per L. 400, il lotto duodecimo per L. 1000 ed il lotto decimoquinto per L. 200.

Di Barale Teresa moglie del notaio Giuseppe Chesta residente a Borgo S. Dalmazzo il lotto settimo per L. 2050.

Di Ghibaudo don Gioanni Battista residente a Rittana il lotto ottavo per L. 2040, il lotto nono per L. 520 ed il lotto decimoquarto per L. 4080.

Di Brondello Giuseppe fu Spirito residente a Rittana il lotto decimo per L. 1300.

Di Bruno Pietro di Giacomo residente a Rittana il lotto decimoterzo per L. 840.

E delli Andrea Degiovanni e Ocelli Stefano residenti a Castelletto di Roccasparvera, in società fra loro, il lotto decimosesto per L. 2000.

Il termine utile per fare ai suddetti prezzi l'aumento del sesto scade nel giorno 28 del corrente mese.

Cuneo, 13 marzo 1868.

G. Fissore canc.

1213 NOMINA DI PERITO

Il procuratore capo Gio. Battista Sorba nell'interesse della ragion di banca Keller, stabilita in Torino, ha fatto oggi instanza al sig. presidente di questo tribunale civile per la nomina del signor geometra Vaccaneo Clemente di Alba a perito per l'estimo degli immobili designati in analogo precetto 13 scorso febbraio, intimato alla signora Grossi Rosa vedova del signor avvocato presidente Carlo Marone, residente in Cortemilia, nella veste di tutrice del proprio figlio avvocato Federico Marone, per essere poscia quegli stabili venduti alla pubblica asta.

Alba, 16 marzo 1868.

Ricca sost. Sorba p. c.

NOMINA DI CURATORE

Sull'instanza di Griffa Nicolao fu Gio. Battista, residente a Carignano, il signor notaio Richieri Gioanni residente nello stesso luogo, venne con decreto del sig. pretore di questo mandamento del 12 volgente mese, nominato curatore dell'eredità giacente del fu Crosa Gioanni Francesco Medardo.

Carignano, 16 marzo 1868.

Il canc. della pretura di Carignano
1181 M. Giudice.

Torino — Tip. G. Favale e C.

18